

## L'Intervista

+

## Carlo Flamigni



Le opinioni durissime di uno dei padri della fecondazione artificiale: «Qualcuno vuole dare al mondo un altro se stesso, ma poi si troverebbe un normalissimo figlio...»

## «La clonazione? Fa l'uomo stupido»

«Vorrei premettere che sul piano scientifico ho qualche dubbio che si possa parlare di clonazione. C'è qualche problema di ordine tecnico che non mi è chiaro. Certamente questi studi hanno una grande utilità non soltanto dal punto di vista della ricerca, ma anche per la sperimentazione animale. Sono molte le ricerche per la costruzione di animali transgenici. E' da tanto tempo che si fanno conigli che producono insulina umana o maiali che possono dare il proprio fegato o il proprio cuore all'uomo per un trapianto. La replicazione di un animale transgenico importante è utile per gli uomini.

Invece nel campo umano credo che la clonazione sia la più grande stupidagine di cui ho sentito parlare. E' l'espressione più eclatante di grandi stupidi amori e di grandi stupidità odii. Il grande stupido amore per eccellenza è l'amore per se stessi: mi clono così do all'umanità un altro me stesso. E gli odii sono quelli che vorrebbero le donne contro gli uomini: faccio me stesso senza bisogno delle donne, oppure senza bisogno degli uomini. Credo anche che ci sia un problema molto grosso di incomprensione da parte dei cittadini: hanno la sensazione che clonarsi vuol dire andare in un laboratorio e poi ritrovarsi il giorno dopo a tavola con un altro se stesso. Clonarsi invece vuol dire fare un embrione, metterlo in un utero di una donna che lo deve accettare e che dopo nove mesi lo partorisce. Una volta nato viene allattato, va all'asilo nido e poi a scuola, al liceo, all'università, fa dello sport... E tutto ciò avviene in condizioni assolutamente diverse da quello da cui è stato clonato. Significa trovarsi alla fine con un individuo completamente diverso dal suo clone originario.

Carlo Flamigni, 64 anni, uno dei padri della fecondazione assistita, scienziato di fama internazionale, laico combattivo, già membro del comitato di bioetica poi rimosso da Berlusconi, è piuttosto deciso nello stroncare la clonazione umana. Le sue tesi le ha anticipate in un libro («Figli dell'acqua, figli del fuoco», edizioni Pendragon) nel quale c'è un racconto, intitolato «Una famiglia numerosissima», in cui si narra di tutti i tipi infiniti di possibili clonazioni. Questi cloni si raccolgono per un incontro di famiglia e sono tutti così differenti al punto che tra di loro c'è un giudice che il giorno prima ha condannato un suo clone accusato di furto.

**Professore lei in quel libro più che di scienza parla di morale? Come mai e qual è la conclusione che ne trae alla luce anche delle notizie di questi giorni circa la clonazione animale ed umana?**

Vi sono diverse letture. Una morale forte riguarda il concetto di genitorialità da cui partono molti problemi di morale che poi sono sviati. Io sono a favore di una società in cui tutti gli adulti siano genitori di tutti i bambini.

**Lei non è molto amato dagli ambienti cattolici e dalla Chiesa. Sui temi della bioetica c'è stata più di una scintilla.**

Ingiustamente. Nel mio settore ho sempre cercato di fare cose che non offendano la morale comune, la morale cattolica. E se ne ho fatte mi sono fermato per primo. I motivi delle incomprensioni stanno nel fatto che io voglio separare la morale dal dogma.

**Torniamo alla clonazione. Lei sostiene che eseguita sull'uomo non serve proprio a niente.**

Sì, è un passo di lato che non serve ed è privo di senso. Ho visto le interviste delle persone che vogliono farsi clonare. Negli Stati Uniti c'è una percentuale straordinaria di gente che vorrebbe provarci, prevalentemente per amore di se stesso. Ma poi il ragionamento qual è? Ho un figlio, lo clono così se ne muore uno mi rimane l'altro? E' una stupidagine. Alla fine ci sarà chi vi proverà anche perché se tecnicamente non è semplicissimo, non è nemmeno così complesso da richiedere laboratori stratosferici. E quando le cose sono così, prima o poi qualcuno incusioso, ricco, farà questa stupidagine per averne solo delusioni.

**Questo sul piano scientifico e pratico. Ma dal punto di vista etico e morale cosa rappresenta la clonazione umana?**

Un grande inganno. Non la capisco. Mi dispiacciono tutte le cose che concepiscono la nascita di un individuo al di fuori della responsabilità della donna.

**Beh, la responsabilità di una donna ci sarebbe perché comunque l'embrione risultato dalla clonazione dovrebbe essere ospitato in un utero materno.**

Sarebbe una donna mercenaria. Ma la maternità mercenaria è condannata ovunque. Resta la maternità oblativa: faccio un figlio per te perché sono tua sorella o perché ti voglio così bene. Anche qui bisogna stare molto attenti: l'oblatività è un valore così forte, comunque sempre, da eliminare ogni possibilità di critica? Non è così. Io sono un laico molto innamorato della libertà. Però mi piacerebbe vivere in un mondo in cui si concede la libertà a persone che essendo molto responsabili non la vogliono quando sanno che non ne debbono fare uso.

**A cosa si riferisce in particolare?**

Prendiamo due donne lesbiche che vogliono un figlio. Io mi sento male se debbo dirgli di no. Non gli si fa l'inseminazione? Vorrei una società nella quale dove io gli dico: il figlio ve lo faccio fare, ma avete pensato che quando nascerà vivrà in una società che lo tormenterà, lo condannerà, lo deriderà? Perciò voi dovete rinunciare.

**Risponda l'eterno conflitto fra scienza, etica, morale comune, affetti. E' così impossibile da risolvere?**

Il concetto di libertà è molto difficile da privilegiare sempre. Ci sono momenti in cui uno si sente un poco a disagio nello sbandierarlo.

**Nel caso della clonazione il principio di libertà si può invocare?**

Certo. Ma poi si deve fare subito una considerazione: libertà di fare che? Pensiamo alle conseguenze. Inoltre sia chiaro: libertà con delle regole come ci deve essere sempre. Bisogna intendersi: una cosa è la scienza che vuol conoscere che vuole trovare delle risposte. Ma la scienza oggi usa degli strumenti per capire, non è più un occhio che guarda, è una mano che fruga. La mano è attiva, ricorre alla tecnica e ovunque c'è la tecnologia ci vuole un controllo sociale, non morale né religioso. La nostra società è guidata poco dalla morale cattolica e religiosa in genere, molto dalla morale del senso comune che è quella sensazione di agio-disagio che proviamo per le cose nuove. Ed è una morale che si modifica con grande lentezza e sotto una sollecitazione che è quella dell'intuizione delle conoscenze possibili. Il controllo sociale deve passare attraverso l'informazione, la più ampia possibile.

**Se dovesse tracciare un confine tra scienza e morale come farebbe?**

Non è possibile. Credo che ogni confine vada tracciato a seconda della morale comune in quel momento. Ma la morale comune si modifica, piano piano. Poi ci sono dei limiti invalicabili: la privazione della libertà, il danno personale, la salute. Ma nell'accettare ricerche su nuovi confini, il cerchio avanza con il modificarsi delle abitudini personali e delle capacità di giudizio. Si modifica più rapidamente quanto più si diffonde l'informazione. Si mettono confini che vengono continuamente superati. Si dice che Galileo è un bugiardo e dopo lo si riporta sull'altare.

**In qualche caso non ha mai avuto il dubbio di essere andato oltre la sua etica per piacere della scienza?**

No. Qualche volta ho avuto il dubbio, e di questo mi sono anche pentito, di avere turbato l'opinione pubblica, di avere fatto scandalo. Mi è successo raramente.

**Se dovesse dare un consiglio agli scienziati e alla gente su questa vicenda della clonazione?**

Agli scienziati direi di essere più vicini alla gente e raccontare meglio le cose che fanno. Il distacco dalla gente è anche colpa loro. E alla gente direi che bisogna che noi diventiamo tutti dei biotecnici, quasi eliminando il comitato di bioetica. Le grandi scelte dell'avvenire saranno in questo campo. Il mio dialogo un po' aspro con i partiti della sinistra deriva da questo: la sinistra ha dato l'impressione di lasciare tutti i problemi morali ai cattolici dell'Ulivo.

**Al suo congresso il Pds ha però affrontato alcuni di questi temi cruciali, suscitando peraltro un gran pandemonio.**

Sono andato al congresso del Pds. E anche se D'Alema non ha mai usato la parola «laico», è innegabile che lì una svolta laica c'è stata. E bisogna continuare su questa strada.

Raffaele Capitani